



Società Italiana di Diritto Internazionale e di
Diritto dell'Unione Europea

Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto
dell'Unione Europea SIDI

c/o Istituto di Studi Giuridici Internazionali ISGI-CNR

Via dei Taurini, 19 00185 ROMA ITALIA

06 49937673 www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

GENERAL EDITOR: **ANDREA GATTINI**

ASSOCIATE EDITOR: **MARCO DIMETTO**

Titolo del volume: **Time and International Adjudication – The Temporal Factor
in Proceedings before International Courts and Tribunals**

Casa editrice e luogo di stampa: **Brill/Nijhoff, Leiden/Boston**

Anno di pubblicazione: **2025**

Pagine complessive e costo del volume: **xvii + 683 pp., €210.94 (Hardback)/
€206.96 (Ebook)**

Informazioni sul volume

[Versione italiana]

Il volume si occupa di un aspetto cruciale – e tuttavia solo sporadicamente affrontato dalla dottrina internazionalistica – della risoluzione giurisdizionale delle controversie internazionali, attraverso diversi contributi da parte di autorevoli studiosi e professionisti del diritto internazionale, tutti incentrati sul ruolo del tempo nei procedimenti di fronte alle corti e ai tribunali internazionali.

La riflessione intorno alla variabile temporale insita nella risoluzione delle controversie è articolata seguendo le diverse fasi in cui si è soliti suddividere il procedimento di fronte agli organi giudiziari internazionali. L'indagine riguarda non solo i procedimenti tra Stati avanti alle corti permanenti (CIG, TIDM e Organo di soluzione delle controversie dell'OMC) e ai tribunali arbitrali, ma anche le controversie tra individui e Stati nel contesto delle corti regionali dei diritti umani e dei tribunali di investimento.

In particolare, la Parte 1 è dedicata all'importanza del fattore temporale al momento di instaurare un procedimento di fronte a una giurisdizione internazionale. A tal fine, oltre a riflessioni più ampie che prendono in considerazione la scelta strategica del momento di istituzione del procedimento davanti alla CIG (Andreas Zimmermann) e in rapporto alle possibilità di concludere accordi risolutivi extragiudiziali, con o senza il sussidio delle istanze giudiziali (Marco Dimetto), i contributi sono incentrati sugli aspetti temporali legati a questioni di giurisdizione e ammissibilità nel contesto della CIG (in particolare sulla sua giurisdizione *ratione temporis* e sulla differenza tra le nozioni di *dispute* e *claim* – si vedano in proposito i contributi di Giorgio Gaja e Zachary Douglas), del TIDM (Lyna Maaziz e Niki Aloupi), delle principali corti dei diritti umani (Laurence Burgorgue-Larsen) e, infine, dell'arbitrato interstatale (Serena Forlati) e degli investimenti (Christina Beharry e Katherine Peiffer). Dalla comparazione tra i vari tribunali e corti internazionali emerge quindi la centralità del fattore temporale ai fini della sussistenza della giurisdizione e dell'ammissibilità delle domande ad esse sottoposte.

Diversi tipi di procedimenti incidentali vengono invece considerati nella Parte 2, al fine di stabilire quale ruolo vi giochi il fattore temporale. La sezione si apre con una prospettiva originale sui procedimenti incidentali di fronte alla CIG – osservando i diversi modi in cui essi possono influenzare l'andamento del procedimento principale (Matina Papadaki) – e si snoda attraverso una serie di altre questioni: la possibilità di proporre una domanda riconvenzionale nonostante il venir meno della base giurisdizionale (Hadi Azari), la nozione di intervento nell'interesse collettivo avanti alla CIG (Alina Miron) e la funzione delle misure cautelari nel contesto del TIDM (dove la loro relazione con la procedura di immediato rilascio è evidenziato dal contributo di Yoshifumi Tanaka) e delle corti regionali dei diritti umani (tra le quali sussistono, come rilevato da Christina Binder, differenze talvolta anche rilevanti). Infine, il contributo di Chiara Giorgetti e Craig Gaver esamina dettagliatamente la componente temporale nell'ambito dell'arbitrato a tutela degli investimenti e delle relative proposte di riforma.

Nella Parte 3 l'attenzione si sposta al ruolo del tempo nell'ambito della raccolta e della valutazione delle prove. Oltre ad un ampio approfondimento degli aspetti probatori nel sistema di risoluzione delle controversie afferente all'OMC e dell'origine giurisprudenziale delle relative norme (Sunayana Sasmal e Petros Mavroidis), i contributi affrontano i temi dell'ammissibilità dei documenti tardivi o informali di fronte alla CIG – nell'ottica del principio della buona amministrazione della giustizia (Carlotta Ceretelli), dell'accertamento dei fatti avanti al TIDM (Gian Maria Farnelli), dell'utilizzo di consulenza tecnica da parte della CIG e del TIDM (Makane Mbengue and Rukmini Das) e dell'onere della prova nell'ambito dell'arbitrato di investimento (Arnaud de Nanteuil).

L'aspetto intertemporale è fondamentale anche in relazione alle operazioni di accertamento e interpretazione della legge applicabile. La Parte 4 abbandona così il terreno delle questioni procedurali per spostarsi su quello sostanziale, e mette in luce il ruolo del fattore temporale, sia nell'accertamento del diritto internazionale consuetudinario (dove, nella ricostruzione proposta da Alexandre Hermet, la *diuturnitas*

non è un elemento costitutivo, bensì un mero dispositivo argomentativo), sia nell'utilizzo strategico dei propri precedenti da parte della CIG (Gleider Hernández). Si sottolinea poi quanto gli aspetti intertemporali – e considerazioni di politica giudiziaria sottese al loro utilizzo – siano importanti nella definizione degli effetti della *res judicata* (Nicolò Ridi). Concludono la sezione una serie di contributi in cui si passano in rassegna le difficoltà e le opportunità generate dallo scorrere del tempo nell'ambito dell'interpretazione di importanti trattati internazionali, quali la CNUDM (Roberto Virzo) e la CEDU (Linos-Alexander Sicilianos), o di singole disposizioni particolarmente delicate come l'art. XXI GATT (Mariana de Andrade).

L'indagine si chiude con la Parte 5, la quale sviluppa gli aspetti temporali in relazione alla fase successiva alla conclusione del procedimento, che segue alla decisione dei vari organi di risoluzione delle controversie. Un primo gruppo di contributi è dedicato quindi alle tematiche legate all'attuazione di tali decisioni, sia da un punto di vista più generale (Philippa Webb distingue a tal proposito la prospettiva “a breve termine” da quella “a lungo termine”), sia con riferimento ai meccanismi di attuazione delle decisioni della Corte inter-americana dei diritti umani, sviluppati dalla stessa *praeter legem* (Jorge Contesse), e le criticità di quelli previsti dall'Intesa per la soluzione delle controversie nell'ambito dell' OMC (Andrea Hamann). I restanti contributi sono incentrati sui vari procedimenti che possono essere avviati a seguito della decisione (Andreas Kulick) e, in particolare, sulla revisione (Relja Radović) e sulle varie forme di appello – istituto tradizionalmente poco diffuso nella giurisdizione internazionale (Loris Marotti).

[English version]

Time and International Adjudication addresses a crucial, even though often overlooked, aspect of international dispute settlement, by providing a wide selection of stimulating contributions by leading international scholars and lawyers, aimed at discussing the role of time in proceedings before international courts and tribunals.

The relevance of the temporal factor in international adjudication is assessed by considering each of the different phases of international judicial proceedings. The analysis covers inter-State proceedings before both permanent courts and tribunals (such as the ICJ, ITLOS and the DSB of the WTO) and arbitral tribunals, as well as international proceedings between individuals and States before regional human rights courts and investment tribunals.

In particular, Part I of the volume is devoted to the importance of time-related aspects at the moment of institution of judicial proceedings. To this end, in addition to more broad reflections on the temporal element in the interplay between institution of inter-state proceedings and out-of-court settlement (Marco Dimetto) and in instituting proceedings in front of the ICJ (Andreas Zimmermann), the contributions focus on specific issues of jurisdiction and admissibility before the ICJ (and in particular on its jurisdiction *ratione temporis* and the distinction between “disputes” and “claims” – see the contributions by Giorgio Gaja and Zachary Douglas), ITLOS (Lyna Maaziz and Niki Aloupi), the main regional human rights courts (Laurence Burgogue-Larsen), and also ISDS (Christina

Beharry and Katherine Peiffer) and inter-State arbitral tribunals (Serena Forlati). The comparison elicits the conclusion that the time factor is a central element in the establishment of jurisdiction and in the admissibility of claims for every international court and tribunal.

Incidental proceedings are then taken into consideration in Part 2, in order to ascertain the bearing which time has on them. Starting from a fresh point of view on ICJ incidental proceedings and their varied impact on the main proceeding (Matina Papadaki), the issues covered in this part range from the filing of a counter-claim after the lapse of the title of jurisdiction (Hadi Azari) to the notion of intervention in the collective interest before the ICJ (Alina Miron) and the function of provisional measures in both ITLOS (where their relationship with the prompt release procedure is highlighted by Yoshifumi Tanaka) and the regional human rights systems (which are characterized, as evidenced by Christina Binder, by several differences in their approach). Eventually, the temporal component of ISDS is analysed in detail and looking at the recent reform proposals (Chiara Giorgetti and Craig Gaver).

In Part 3, the attention shifts to the role of time in the production, collection, and evaluation of evidence. In addition to a comprehensive insight into the evidentiary aspects of WTO dispute settlement and their almost exclusively judge-made origin (Sunayana Sasmal and Petros Mavroidis), the contributions address the admission of untimely and informal document by the ICJ through the lens of the principle of the good administration of justice (Carlotta Ceretelli), the discovery of facts before ITLOS (Gian Maria Farnelli), the use of expert evidence (Makane Mbengue and Rukmini Das), and the allocation of the burden of proof in investment arbitration (Arnaud de Nanteuil).

Some pivotal aspects of the identification and interpretation of applicable law are also dealt with, focusing on the role played by the temporal factor. It thus emerges in Part 4 how time is central not only to procedural issues, but also to substantive ones, such as the role of *diuturnitas* in the identification of customary international law (which Alexandre Hermet conceives of more as argumentative than as constitutive element) and the strategic use of precedents on the part of the ICJ (Gleider Hernández); a temporal perspective – and the insight on the judicial policy underneath it – is also fundamental in the construction of the *res judicata* effects (Niccolò Ridi). The section is concluded by the evaluation of difficulties and opportunities posed by the passing of time in respect of the interpretation of central legal instruments, viz. UNCLOS (Roberto Virzo), the ECHR (Linos-Alexander Sicilianos), or delicate provisions such as Art. XXI GATT (Mariana de Andrade).

The investigation of the role of time in international adjudication is concluded by Part 5, which delves into some equally important aspects of the post-judgment phase. The first theme addressed is that one of compliance with judicial decisions, from a general perspective (with the useful distinction made by Philippa Webb between a short- and a long-term perspective) as well as with a focus on the implementation mechanisms developed *praeter legem* by the Inter-American Court of Human Rights (Jorge Contesse) and the shortcomings of those provided for in the DSU of the WTO (Andrea

Hamann). The attention turns then to different post-award proceedings which may take place in the post-judgment phase (Andreas Kulick), in particular on revision proceedings (Relja Radović) and the – traditionally under-developed in international jurisdiction – appeal procedures (Loris Marotti).